



Di cosa si tratta?

Il 14 giugno 2026 il popolo svizzero voterà in merito all'iniziativa dell'UDC «No a una Svizzera da 10 milioni!», che prevede l'introduzione di un limite massimo rigido di 10 milioni di abitanti in Svizzera. Se tale limite venisse superato, dovrebbe essere disdetto, tra l'altro, l'Accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE. La Confederazione stima che tale limite verrebbe superato nel 2040. Un'ampia alleanza composta da esponenti della politica, dell'economia e della società respinge con decisione l'iniziativa. Poiché la sua accettazione provocherebbe un grave caos nelle relazioni tra la Svizzera e l'UE, nell'economia e nella società, è stata soprannominata «iniziativa caos».

Impatto sul settore turistico

Il turismo svizzero è particolarmente colpito dall'iniziativa, poiché dipende dalla manodopera qualificata europea, da un'economia stabile e da buoni rapporti con l'UE. Il turismo della Svizzera vive di apertura, affidabilità e buona accessibilità – e proprio queste basi verrebbero indebolite dall'iniziativa. Ne sarebbero interessati alberghi, ristoranti, impianti di risalita, aziende di trasporto e intere regioni. Senza l'Accordo sulla libera circolazione delle persone, il turismo svizzero si ferma.

I motivi per cui il turismo respinge l'iniziativa del caos

Carenza di manodopera qualificata e perdita di qualità senza l'Accordo sulla libera circolazione delle persone.

Oltre il 30% della forza lavoro nel settore alberghiero e della ristorazione proviene dall'area UE/AELS e può lavorare in Svizzera grazie all'Accordo sulla libera circolazione delle persone. L'iniziativa del caos prevede la disdetta di questo accordo, privando così le aziende di una base di reclutamento fondamentale che colpirebbe in modo particolare le aziende stagionali e le regioni montane. Ne conseguirebbero una perdita di qualità, una riduzione dell'offerta e la chiusura di aziende il che, a sua volta, danneggerebbe l'immagine della Svizzera come destinazione turistica premium e comporterebbe una diminuzione della domanda, una minore creazione di valore aggiunto e una minore redditività per i fornitori di servizi turistici.

Perdite di valore aggiunto a tutti i livelli.

Il turismo è una catena del valore complessa che coinvolge il settore alberghiero, la gastronomia, i trasporti, gli impianti di risalita, il commercio al dettaglio, lo sport e la cultura. L'iniziativa del caos metterebbe a repentaglio questa catena a causa della carenza di personale qualificato, degli ostacoli alla mobilità, del calo della domanda e dell'incertezza economica. Anche il turismo interno ne risentirebbe, perché la perdita di valore aggiunto comporterebbe anche una diminuzione del potere d'acquisto della popolazione svizzera, con danni conseguenti per le regioni, le aziende e la popolazione.

Incertezza giuridica e a livello di pianificazione per le imprese turistiche.

L'incertezza ostacola gli investimenti e l'innovazione. Le imprese turistiche effettuano investimenti a lungo termine in infrastrutture, approvvigionamento energetico e sostenibilità. Condizioni quadro incerte scoraggiano gli investitori, con un conseguente ristagno degli investimenti, svantaggi

competitivi rispetto all'estero e un aumento del rischio per i posti di lavoro.

Isolamento dovuto alla caducità degli accordi bilaterali I.

L'Accordo sulla libera circolazione delle persone fa parte dei Bilaterali I, che sono collegati tra loro dalla clausola ghigliottina. Ciò significa che, se l'Accordo sulla libera circolazione delle persone viene disdetto, anche gli accordi sui trasporti terrestri e aerei diventano automaticamente nulli. Ciò comprometterebbe i collegamenti della Svizzera, un presupposto fondamentale per il turismo proveniente dall'Europa e dai mercati lontani.

La Svizzera come isola dei visti.

L'abolizione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone comprometterebbe la partecipazione all'accordo di Schengen, poiché quest'ultimo si basa proprio sulla libera circolazione. I cittadini di paesi terzi dovrebbero nuovamente richiedere un visto svizzero separato per entrare in Svizzera. Ciò comporterebbe un calo sensibile della domanda, in particolare in bassa e mezza stagione, quando questo segmento di ospiti garantisce un forte fatturato. Inoltre, verrebbero reintrodotti controlli sistematici alle frontiere, il che supporrebbe un aumento degli oneri, tempi di attesa più lunghi e costi più elevati sia per il trasporto di persone che di merci.

Danno irreparabile alla reputazione a livello mondiale.

La Svizzera vive della sua immagine come destinazione turistica aperta, facilmente raggiungibile e affidabile. L'iniziativa del caos trasmetterebbe l'immagine opposta: isolamento, incertezza giuridica e inaffidabilità politica. Un tale danno d'immagine avrebbe effetti a lungo termine e influenzerebbe direttamente le decisioni di prenotazione: un rischio per la reputazione che la Svizzera non può permettersi.